



ALENO

ALENO

AMPLIFICATORE FINALE

S.I. AUDIO ALIENO

UN ALIENO TRA NOI

di Andrea Bassanelli

Tutto nasce in una fredda giornata invernale di qualche mese fa. L'allora direttore di FDS mi invia a Ravenna per presenziare a una sessione di ascolto dell'Alieno, il nuovo amplificatore progettato da Fulvio Chiappetta, progettista e proprietario della S.I. Audio, nonché Direttore Tecnico di entrambe le mie riviste FDS e CHF. Alterne vicende hanno fatto sì che di questa amplificazione, di alto livello e a dir poco innovativa, non se ne sia parlato finora su queste pagine, privandovi del piacere di scoprire un oggetto decisamente FUORI STANDARD...talmente fuori da risultare quasi di un altro pianeta! Oggi, con questo articolo, faccio ammenda di un ritardo dovuto ad una giustificata retrosia di Fedeltà del Suono a parlare di prodotti correlabili ai suoi collaboratori, in quanto sono convinto in questo caso di fare un'eccezione. Perché? Lo saprete leggendo...

Fino ad ora, nei confronti della S.I. Audio, FDS ha ritenuto opportuno mantenere quello che potrei definire un profilo basso: ancor prima della Redazione, a dire il vero, è stato proprio Fulvio Chiappetta a preferire che i suoi prodotti trovassero solo raramente posto tra le nostre prove. Una tale discrezione è invero rara al giorno d'oggi, ma chi ha avuto l'opportunità di conoscere Fulvio di certo non sarà rimasto meravigliato: il bon ton e la modestia che gli sono propri vanno di pari passo con la sua notevole preparazione tecnica. Anzi, a tal riguardo ho piacere di aggiungere una personale osservazione: la sua preparazione tecnica certo non si discute, ma quello che caratterizza il nostro Direttore Tecnico è anche l'estrema chiarezza e semplicità con la quale sa affrontare e quindi far comprendere, con le sue spiegazioni, anche i concetti più ostici di teoria audio alle persone sì desiderose di sapere e culturalmente evolute ma, per naturale propensione umanistica, mal predisposte nei confronti della tecnica. Un esempio lampante di quanto affermo sono i suoi numerosi scritti pubblicati su questa testata che hanno fatto scuola: sarà la sua profonda competenza, sarà la sua attitudine alle spiegazioni affinata in anni di docenza universitaria, ma ritengo che Fulvio, in tale ambito, sia più unico che raro. Sarebbe inopportuno che io, nella mia qualità di Direttore Editoriale, mettessi in piedi un tale panegirico nei confronti di un collaboratore, se non fosse che il mio pensiero è corroborato dai numerosi attestati di stima nei confronti di Fulvio che ritrovo costantemente nelle mail che riceviamo in redazione. Tutto ciò premesso, lasciatemi spiegare il perché abbia deciso, addirittura forzando il mio collaboratore, a dedica-

re una prova ad Alieno, l'ultimissima creazione della S.I. Audio: invero non si tratta di una realizzazione come altre, probabilmente è una vera e propria innovazione nel campo dell'amplificazione, innovazione eminentemente tecnica sì, ma che non risulta assolutamente alla stregua di una sterile esercitazione progettuale, dal momento che, come vedremo a breve, il suono esibito è, pure esso, non convenzionale.

COME NASCE ALIENO

Innanzitutto una piccola storia che riguarda Alieno, storia che potrebbe sembrare romanzata, ma che è assolutamente vera punto per punto: l'ho appresa leggendo qua e là e mi è stata successivamente confermata dai suoi protagonisti.

Il tutto ha inizio nel momento in cui, poco più di un anno fa, in una presentazione presso la sede partenopea della S.I. Audio di un diffusore Avalon di grande prestigio, il diffusore Compàs, Fabio Liberatore, uno dei soci fondatori di Acustica Applicata nonché distributore italiano dell'azienda Avalon, trova particolarmente performante l'amplificazione utilizzata per la demo: si trattava di Alieno, anche se allora non si chiamava ancora così e aveva una estetica prototipale. Fabio quindi, colpito dall'ascolto, chiede di poter portare l'apparecchio presso la sede di Acustica Applicata per consentirne un test più critico e in condizioni al contorno totalmente sotto controllo. Qui diversi ascoltatori professionisti, tra cui in particolare il raffinato ed esigente Italo Adami, trovano l'oggetto degno della massima attenzione e decidono pertanto di sottoporlo ad un ulteriore test davvero duro. Il finale vie-



Il mio primo incontro ravvicinato del terzo tipo con l'Alieno è avvenuto da Musica & Video, il negozio di Maurizio Vecchi a Ravenna. In quella occasione Fulvio e Fabio Liberatore (di Acustica Applicata, distributori per l'Italia di Avalon e di Alieno) presentarono l'Alieno in accoppiata con le Avalon ISIS. Una accoppiata notevole come notevole fu l'impatto SONICO con un bootleg Rock da nastro...DEVASTANTE!

Da notare come l'Alieno sia molto particolare anche in condizione di luce scarsa o quasi del tutto assente.



ne quindi trasferito in Olanda dove Acustica Applicata ha una sala di ascolto certificata equipaggiata con i migliori componenti audio a livello mondiale (sia diffusori che sorgenti ed amplificatori): la certificazione menzionata significa che l'ambiente, estremamente ampio (di gran lunga superiore ai cento metri quadri) è stato scientificamente trattato sotto il profilo acustico e consente pertanto di valutare anche le più minute nuance sonore. Bene, nei confronti Alieno surclassa i vari mostri sacri delle amplificazioni presenti in sala, sia a stato solido, sia a tubi. Un particolare plauso riceve anche dal padrone di casa, proprietario del castello (sì la sala di cui sopra è in un castello all'interno di una enorme tenuta) il quale decide immediatamente di acquistarlo.

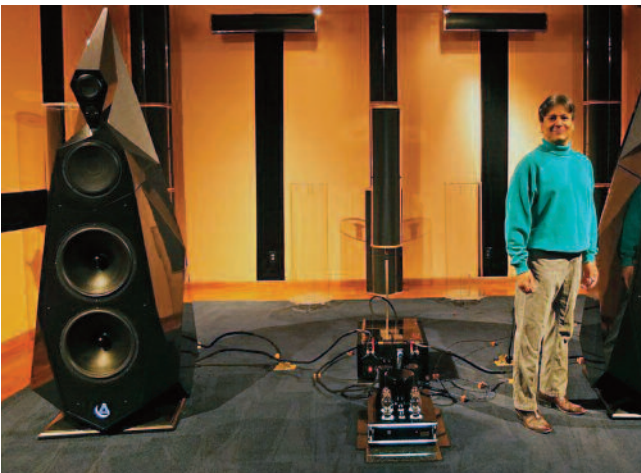
Siamo giunti all'ultimo atto della saga: poco dopo il finale viene spedito in America per sottoporsi al severissimo giudizio di Neil Patel, proprietario e progettista di Avalon. Ecco che, da parte di quest'ultimo, arriva l'ufficiale consacrazione: l'apparecchio viene scelto per pilotare, in una presentazione mondiale, gli ultimi e più impegnativi diffusori del costruttore americano; stiamo parlando delle Tesseract, una coppia di gigantesche casse di altoparlanti del costo di 480.000 euro.

Come accennavo prima, sembra una storia romanzata,

creata ad arte per costruire intorno ad Alieno una particolare aura. Niente di tutto questo, si tratta della pura e semplice realtà, ancor più incredibile se si considera il ben noto nazionalismo degli americani: questi ultimi ritengono che tutto quanto loro realizzano sia il massimo a livello mondiale, eppure in questo caso hanno preferito, per valorizzare il loro sistema di punta, un prodotto italiano, peraltro di un piccolo marchio, effettuando una scelta assolutamente libera, senza alcuna forma di pressione. E, d'altra parte, come avrebbe potuto la S.I. Audio, una pulce in confronto ad un colosso come Avalon, esercitare una qualche pressione?

A seguito di tali entusiastici riscontri, Acustica Applicata chiede alla S.I. Audio di poter distribuire il prodotto sul mercato italiano. La risposta della casa costruttrice non solo è positiva ma va ben oltre: le offre di curare la commercializzazione a livello mondiale. Si conclude così la storia della nascita di Alieno e se ne apre un'altra.

Infine una piccola, seppure significativa segnalazione: il nome dell'amplificatore, inizialmente suggerito dal vulcanico Italo Adami, doveva essere Alien. Esso è stato poi sostituito con quello di Alieno proprio dietro pressione di Neil Patel, il quale ha asserito che l'indubbia italianità della realizzazione potesse e soprattutto dovesse essere



Il primo vagito dell'allora ALIEN (poi divenuto ALIENO) in occasione del lancio internazionale alla stampa delle Avalon Tesseract, il diffusore MONSTRE della Avalon Acoustics. Fu proprio grazie a Italo Adami (che vediamo nella foto in alto a sinistra in compagnia del CEO della Avalon Acoustics, Neil Patel) che il nuovo e rivoluzionario ampli della SI AUDIO trovò il suo primo palcoscenico internazionale di rilievo...e che palcoscenico!

sottolineata da un nome pur esso dichiaratamente italiano. Tutte le riviste italiane di settore, nonostante Fulvio Chiappetta fosse legato alla nostra e dunque, ai loro occhi, alla concorrenza, hanno fatto ampia eco alla vicenda di Alieno: Suono ha parlato testualmente di "orgoglio italiano", mentre Audio Review ed Audiophile Sound hanno ciascuna dedicato all'amplificatore un ampio articolo di presentazione. Solo Fedeltà del Suono ha dato un riscontro limitato al prodotto in quanto figlio di un nostro collaboratore; ma oggi che Alieno sta cominciando a conquistare importanti mercati internazionali, oltre a quello italiano, ricevendo in ogni occasione entusiastici consensi, tacere ancora su di esso sarebbe stato non solo inopportuno, ma anche scorretto nei confronti dei nostri affezionati lettori che da noi si aspettano sempre una puntuale e precisa informazione.

Da ultimo va aggiunto che fui proprio io diversi mesi fa ad andare ad ascoltare l'Alieno in una dimostrazione che si tenne presso Musica e Video, di Maurizio Vecchi, e che di ritorno da quell'incontro parlai dell'Alieno all'allora Direttore di FDS in maniera a dir poco entusiastica! Ma le cose poi hanno preso una piega diversa e quindi, ora che sono libero di decidere come meglio credo, ho AP-PUNTO DECISO di dedicare a questo prodotto lo SPAZIO CHE MERITAVA...ma passiamo adesso alla descrizione.

ALIENO: DESCRIZIONE

Alieno è un grosso e potente finale che utilizza una tecnica circuitale innovativa; per la precisione, si tratta di un amplificatore di potenza valvolare di tipo Single Ended, ma con l'importantissima particolarità di essere senza trasformatore di uscita (OTL-OCL), grazie ad una tecnologia proprietaria battezzata LTD dal suo ideatore. A me in realtà assai poco interessa come sia realizzato il prodotto (visto che poco ne capisco!) ma mi importa invece valutare il suono. Le caratteristiche tecniche sono assolutamente di prim'ordine ma, come ben sappiamo, **non sempre ad ottime performance al banco di misura corrisponde un suono altrettanto valido**. Ecco perché dedicherò il paragrafo successivo proprio all'analisi sonora del prodotto. Non vi anticipo nulla ma avendo dedicato l'EDITOR CHOICE di questo mese proprio a questo prodotto...

L'estetica è imponente: l'amplificatore è realizzato in due telai (uno è l'amplificazione, l'altro l'alimentazione) che possono essere impilati o posizionati su ripiani differenti. Essi si raccordano elettricamente attraverso tre spessi cordoni ombelicali, la cui lunghezza standard è di circa una sessantina di centimetri, ma è possibile, a richiesta, ottenerli dal costruttore ben più lunghi, fino a circa un metro e mezzo, senza che ciò risulti deleterio ai fini sonici.



L'Alieno senza la sua alimentazione dedicata. Da notare le sue valvole in bella evidenza: le due ECC82 (per la preamplificazione e il pilotaggio), le due 300B (valvole di uscita in potenza) e le due KT150, per il circuito di stabilizzazione.

Nessuno dei due telai è piccolo, ma quello relativo all'alimentatore, oltre ad essere piuttosto ingombrante (le dimensioni sono indicate tra le specifiche fornite dalla casa madre) è molto ma molto pesante, a livello tale che non è possibile spostarlo agevolmente se non in due persone, ed anche così... Non nascondo che il peso dell'alimentatore ha, almeno in un primissimo tempo, smorzato l'entusiasmo con il quale avevo accolto la possibilità offertami di ospitare il prodotto a casa mia!

Fortunatamente, a controbilanciare l'effetto visivo di dimensioni importanti, vi è l'indubbia bellezza dell'estetica, al tempo stesso sobria e raffinata, senza rinunciare ad un briciolo di frivolezza determinata da linee luminose che costituiscono eleganti motivi che alleggeriscono la percezione degli ingombri e personalizzano i frontali dei due telai. L'illuminazione, ottenuta tramite led, è molto gradevole e tutto sommato discreta, non sconfinando nel vistoso. Comunque non piacesse, è possibile attenuare via via la luce fino a spegnerla del tutto tramite un apposito comando collocato posteriormente sul telaio dell'amplificatore. I materiali utilizzati sono tutti finemente lavorati: i pannelli di alluminio di grande spessore sono realizzati a controllo numerico, mentre quelli in plexiglass sono tagliati a laser. Circa le scelte dei materiali e delle lavorazioni, in particolare riguardo al telaio dell'amplificazione, riporto ciò che Fulvio mi ha detto: "L'ho inizialmente realizzato totalmente in alluminio scavato dal pieno, per-

ché quest'ultimo consente facilmente di raggiungere un'elevata rigidità con dei costi non proibitivi. La mia sorpresa è stata davvero molto grande allorché ho verificato che l'elettronica, così "impacchettata", suonava in maniera meno raffinata di quanto non facesse nelle varie realizzazioni prototipali, collocate in cabinet di tipo non metallico. Ho quindi deciso di realizzare il case interamente con lastre di un plexiglass molto resistente ai graffi e di diverso spessore, sovrapposte e strettamente serrate per evitare sgradevoli risonanze, il tutto coadiuvato, per raggiungere la necessaria rigidità, da una struttura interna composta da robuste barre di alluminio, aventi opportuni profili, pure essi scelti per minimizzare le vibrazioni. Ecco finalmente ricomparire il suono cui mi ero abituato e al quale non intendevo rinunciare, anche se ciò ha comportato costi ben maggiori in termini di materiale e di tempi di lavorazione".

Un'ultima segnalazione: oltre a connessioni per il segnale e per la potenza di grande qualità, troviamo posteriormente all'alimentatore tutta una serie di led che segnalano l'intervento delle tante protezioni di cui il prodotto è dotato; tra queste ve ne è anche una che indica il non corretto posizionamento dei cavi tra le due unità: tale protezione non solo evidenzia il collegamento errato con un led situato vicino al connettore mal inserito, ma blocca anche il funzionamento dell'apparecchio che non subisce in tal modo alcun danno a seguito della distrazione dell'installatore. Infine, vi è un'ulteriore attenzione per preservare sempre e comunque l'integrità del finale: se



Nord-Ovest

FDS CLASSIC
72,00 €

Abbonamento 12 numeri
 in edizione cartacea



FDS BOOK
92,00 €

Abbonamento 12 numeri
 in edizione cartacea
 + Libro Hi-Fi forever



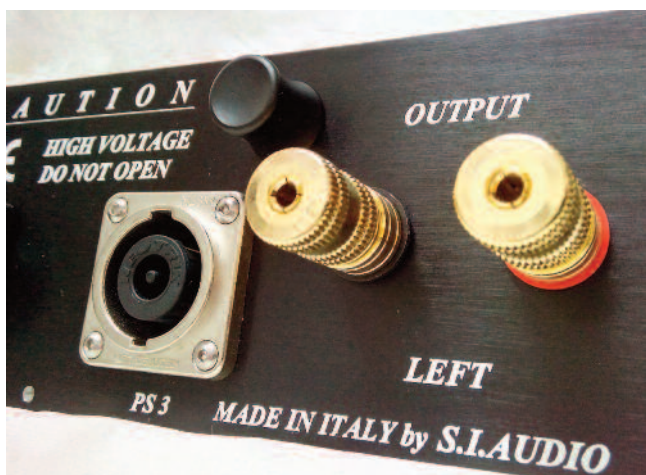
Sud-Est

Segui l'onda, abbonati a Fedeltà del Suono!

T. 0744 44.13.39 - E. abbonamenti@blupress.it - W. www.fedeltadelsuono.net

Per ulteriori informazioni consulta la pagina del club abbonamenti.

Le edizioni cartacee sono in abbonamento postale.



Due dettagli dell'Alieno della SI Audio. I connettori di potenza con il connettore per l'alimentazione di sinistra e il cavo di interconnessione tra l'amplificatore e l'alimentazione con le varie linee di comunicazione e di gestione remota.

L'amplificatore si spegne, a seguito di una eventuale caduta della rete, al ritorno di quest'ultima non riparte se non viene pigiato nuovamente il pulsante di start. Coloro che volessero saperne di più in merito alle filosofie progettuali adottate per Alien sono invitati a leggere l'incorniciato tecnico che ho chiesto a Fulvio di preparare (e chi poteva farlo meglio di lui, che è il papà di questo amplificatore?).

ALIENO: IL SUONO

È mio fermo pensiero che oggi è invero piuttosto raro trovare dei prodotti audio che non siano validi: dobbiamo riconoscere che i tempi nei quali i bassi erano melmosi e gli acuti trapananti sono fortunatamente solo un ricordo, almeno nel buon 80/90% dei casi (ci sono ancora delle eccezioni, ma obiettivamente restano assai rare). In un simile panorama, ritengo che le solite recensioni, le quali assicurano il lettore che i bassi sono fermi e gli acuti setosi, hanno fatto il loro tempo! Procedendo di tal guisa infatti tutti i componenti audio non possono che risultare, se non sempre ottimi, quantomeno validi e degni perlomeno di un ascolto. Così facendo è però sicuro che il recensore di turno non svolge un buon lavoro; in verità tale lavoro risulterebbe invece estremamente efficace se piuttosto che sperticarsi in inutili lodi tessute ricorrendo ad aggettivi superlativi sempre nuovi o perlomeno poco abusati (!!!), il redattore cercasse di descrivere il suono dell'oggetto sotto test nella maniera più accurata possibile, fornendo in tal modo al lettore la possibilità di farsene una precisa idea, quasi come se all'ascolto fosse esso stesso presente. Inoltre, fermo restando che le sensazioni riportate non potrebbero che essere estremamente soggettive (anche se i lettori conoscendo le propensioni soniche della firma di turno sarebbero comunque portati a fare la opportuna tara), ritengo che perché dette sensazioni possano essere confrontate tra prove di diversi autori, dovrebbe esistere un codice di valutazione cui, seppure con ampie differenze personali che non intendo assolutamente comprimere, gli autori stessi si debbano attenere utilizzando uno schema prefissato e comune. Uno schema che ritengo particolarmente equilibrato è quello secondo il quale è innanzi tutto descritta la timbrica del prodotto recensito, suddividendo la banda audio in cinque sottosezioni (bassi, medio bassi, medi, medio acuti, acuti); bisogna

poi evidenziare in qual modo viene riproposta la scena e la dinamica del suono, distinta in micro e macro. Risulta opportuno indicare le condizioni al contorno nelle quali sono state riscontrate le sensazioni all'ascolto riportate: ciò significa non solo indicare gli altri componenti dell'impianto in cui il prodotto è stato inserito, ma dovrebbe anche generare la possibilità di fornire dei suggerimenti utili che indichino in modo chiaro sinergie o incompatibilità. Infine, a chiusura del test, dovrebbero esserci delle considerazioni in merito al cosiddetto *value for money*, semmai confrontandolo con quello di altri prodotti equivalenti per tipologia e costo. Ovviamente sono ammesse molteplici deroghe a tale schema: una di queste potrebbe essere quella costituita dalla volontà del recensore di indicare, ancor prima di altro, un parametro dell'ascolto che lo avesse colpito perché emergente con grande e particolare evidenza su tutti gli altri.

In tutta questa premessa diventa fondamentale l'uso della **MUSICA RIPRODOTTA**, ovvero l'indicazione chiara del brano (e di quale incisione) si sia utilizzato per l'ascolto durante la prova in modo tale da rendere ancora più "confrontabile" le sensazioni e le emozioni che ogni mese cerchiamo di trasmettere a voi lettori per descrivere a parole ciò che non si può neanche rappresentare con dei numeri: ovvero le **EMOZIONI DI ASCOLTO**.

Mi auguro che da un canto i lettori apprezzino questa mia scelta, effettuata nell'ottica di conferire, nei limiti del possibile, la massima obiettività a ciò che è sostanzialmente soggettivo (tradurre la qualità in quantità è impresa impossibile, come ben sanno i tecnici del suono che tentano ostinatamente di convertire in numeri le sensazioni all'ascolto, senza peraltro riuscirci!), dall'altra che i miei redattori accettino questo mio suggerimento (vuol essere tale, non una imposizione).

Dopo questa lunga, ma mi auguro utile premessa, vengo al dunque!

Ho avuto la possibilità di ascoltare Alien in molteplici occasioni; non posso nascondere che tale felice opportunità sia derivata dal particolare rapporto che ho con il suo progettista: assicuro che tale rapporto non ha in me generato benevolenza, ma piuttosto grande curiosità. Infatti, laddove mi è stato possibile, non ho perso l'occasione per effettuare un ascolto. Ho pertanto chiesto a Fulvio di indicarmi luoghi e date nelle quali ci sarebbe stata una pre-

sentazione di Alienò e ho cercato di non perderne alcuna: come ho su accennato ero estremamente curioso di verificare sul campo le voci giunte che circondavano il prodotto. Curiosità che mi ha portato a essere ancor più critico di quanto non sarei stato normalmente. Non nascondo un mio iniziale "freno" ma mi sono subito dovuto ricredere: ciò che mi ha affascinato immediatamente ed è risultata una costante di tutti gli ascolti è stata la sensazione di immediatezza del messaggio musicale restituito da Alienò. Forse la totale assenza di grana, forse la trasparenza del



suo-
n o
privo di
veli, forse la estrema velocità e reattività sonora in grado di esaltare al massimo la micro e la macro dinamica, molto probabilmente un mix di tutto ciò, ma l'ascolto è risultato sempre esaltante, tanto diverso dalle solite riproduzioni. Ho poi rivissuto quest'ultima sensazione in un ascolto molto più attento che si è svolto presso la mia abitazione, ascolto del quale vi dettaglierò tra un attimo; vi anticipo però subito che il confronto fra Alienò ed un'altra elettronica di grandissimo pregio, sem-

pre valvolare, di potenza analogo ma di costo più elevato, è stato imbarazzante! La supremazia di Alienò è risultata evidente non solo a me, ma anche agli altri due amici presenti. Con Alienò non so che cosa migliorasse, ma di sicuro era diverso un parametro fondamentale nell'ascolto: la partecipazione ad esso, il coinvolgimento. L'Emozione!

Passo quindi a riferirvi degli ascolti effettuati presso la mia abitazione: ho infatti ospitato Alienò presso casa mia dal momento che buona parte del test si è svolto nel periodo di ferie della redazione e quindi con gli uffici chiusi; certo, avrei potuto accedervi ugualmente, ma non ho voluto rinunciare al vantaggio di testare Alienò in
u n

impianto a me notissimo.

Nella prosecuzione di questo paragrafo, dedicato a descrivere il suono di Alienò, assai di frequente sarò addirittura "lirico" nell'esprimere il mio giudizio; mi sono reso conto di ciò rileggendo i vari passaggi. Ritengo pertanto importante premettere queste due brevissime righe, preparate successivamente, poco prima che il mio articolo andasse all'impaginazione. Devo dire in perfetta buona fede che la positività indiscussa dei vari giudizi che seguiranno non è stata generata da benevolenza nei con-

fronti del prodotto, ma piuttosto da una motivazione che spiego ricorrendo ad una esemplificazione, nell'ottica di raggiungere la massima chiarezza espositiva. Avete presente allorché ci si imbatte in una donna davvero bella e ricca di fascino? Si resta abbagliati dal suo sorriso, incantati dal suo sguardo, soggiogati dalla intrigante avvenenza del suo corpo e non si pensa ad altro se non che essa sia un vero e proprio incanto, depositaria di tutte le bellezze del mondo e priva di un qualsivoglia lato negativo. Eppure, di lati negativi certamente ne avrà, ma noi non siamo capaci di scorgerli o, se li notiamo, non li riteniamo tanto importanti da compromettere l'eccellenza dell'insieme. Ebbene, con Alieno per me è accaduta la medesima cosa: il suo suono mi ha talmente stregato, da oscurare alla mia vista (o meglio alle mie orecchie) gli eventuali difetti che indubbiamente un prodotto audio non potrà non avere.

Partiamo dunque analizzando punto per punto il carattere del finale, iniziando a parlare del suo basso: teso, preciso, fermo e particolarmente vigoroso. A tal riguardo ho anche constatato che l'estrema energia con la quale l'amplificatore ha sferzato i woofer mi ha dato la netta impressione che i diffusori scendessero di più e con una autorevolezza e una monumentalità che non avevo riscontrato in altri abbinamenti. Un'ultima nota in merito alla riproduzione del registro più grave: nelle sciabolate sonore dei transienti l'attacco si è rivelato perentorio, velocissimo, mentre il decadimento è stato giustamente rapido, senza però quegli eccessi di alcuni sistemi transistorizzati di altissima potenza, che frenano fin troppo l'altoparlante, costringendolo ad emettere un basso, oltre che meno ricco e sonoro di quanto in realtà non sia, anche innaturalmente secco così da sembrare ingessato e privo di quegli echi presenti nel suono dal vivo.

Ho avuto modo di apprezzare tale raffinata e nitida riproposizione dei toni gravi dell'Alieno in particolare nell'ascolto della traccia **Take five** nella notissima interpretazione di **Brubeck**. Risulta sempre perfettamente distinguibile il basso della grancassa da quello del contrabbasso anche nei momenti in cui freneticamente si alternano ed intrecciano, conservando ciascuno il proprio colore caratteristico, le proprie risonanze, i propri diversissimi tempi di attacco e rilascio.

Parliamo ora della gamma media, anzi non solo di questa ma anche della medio bassa e medio alta: è possibile infatti riunirle in un'unica descrizione in quanto il comportamento di Alieno è particolarmente coerente. Intendendo con ciò dire che il carattere sonico in tale ampio spettro di frequenze è sempre il medesimo: mi viene spontaneo definirlo naturale, immediato, caldo e nitido al medesimo tempo. Per effettuare un'ottimale valutazione del comportamento di un componente in tale ambito ricorro solitamente all'ascolto di tracce che abbiano possibilmente un unico strumento che spazi in tutta la gamma media "allargata": tale strumento può essere il pianoforte, il violino, la voce femminile o quella maschile, purché ad ampia o meglio ancora ampissima estensione (soprano o tenore). Piuttosto che dilungarmi ancora nel descrivere una prestazione ottima, mi piace condividere con voi il grande entusiasmo che ho provato nell'ascoltare in particolare due tracce a me molto care. Ecco la prima: si tratta di una registrazione del 1965 di **Nat King Cole** che canta **When I fall in love**. La riproduzione dell'orchestra di accompagnamento è sostanzialmente inaccettabile, soprattutto a causa degli estremi di banda, mal riprodotti

o addirittura mancanti; ma quella della voce è incredibile, commovente, da vera e propria pelle d'oca. Ed Alieno sembra commuoversi anch'esso e mettercela tutta per restituire l'incredibile matericità del suono: l'interprete è lì, al centro della sala, leggermente arretrato rispetto alla linea dei diffusori, una presenza calda, vigorosa, perfettamente scontornata, in una parola reale; una sensazione a tratti addirittura imbarazzante. Magia dell'ampli? Non solo ovviamente, anche della traccia che ci mette il suo, l'ampli però l'asseconda magnificamente. Qualora aveste l'opportunità, ascoltate con attenzione questa interpretazione magistrale, tanto magistrale l'interpretazione, quanto magistrale è la ripresa della voce, incredibile in assoluto e non solo in relazione all'epoca nella quale è stata effettuata.

L'altra traccia che ho utilizzato per questo test è quella relativa ad un violino: questo strumento, se adeguatamente riprodotto, abbina ad una chiarezza del suono emesso direttamente dalla corda una corposità della vibrazione della stessa enfatizzata dalla presenza della cassa di risonanza; in altre parole si tratta di un suono che è completo e coinvolge, tra fondamentali ed armoniche, una porzione davvero estesa dello spettro audio. Io ho ancora nelle orecchie la magia di quando, da piccolo, con mio padre, ascoltai Uto Ughi che suonava per pochissime persone... un'esperienza che per certi versi ha cambiato la mia prospettiva nei confronti della musica. Comunque, il test offerto dalla riproduzione del violino è dunque molto rivelatore e consente di valutare se l'equilibrio sonico tra corda e corpo dello strumento risulti corretto: sin troppo spesso una amplificazione transistorizzata e non eccellente privilegia la sonorità della corda, mentre una valvolare, eccessivamente calda ed eufonica, enfatizza quella della cassa. Qui, con Alieno, l'equilibrio è mirabilmente rispettato.

Per coloro che volessero ripetere il test del violino sul loro impianto, confrontando con efficacia, grazie alle sue forti capacità discriminatorie, il comportamento di componenti differenti, indico una traccia solitamente utilizzata durante le mie prove. E' quella relativa al maestro dei maestri, **Jascha Heifetz**, nell'impareggiabile interpretazione del **primo concerto di Bruch**: il dolce ed ininterrotto fil rouge con il quale il violinista raccorda tutte le note in un *unicum* privo di soluzione di continuità, direi una vera e propria esclusiva di questo eccellente interprete, è un test difficile da superare qualora si ponga attenzione alla trasparenza e alla velocità, entrambe legate al susseguirsi dei suoni come in una fresca cascata, e al sempre presente calore che le accompagna, dovuto alle risonanze del corpo dello strumento. A prescindere poi dai test, vi invito comunque ad ascoltare le varie interpretazioni di Heifetz: le registrazioni sono sì datate, ma effettuate all'epoca con cura certosina e sono oggi disponibili anche in attente riproposizioni in digitale (SACD e XRCD).

Concludo questa prima parte inerente la timbrica delle varie porzioni della gamma audio, inserendo anche quella riguardante l'estremo più acuto. A tale scopo mi avvalgo, per il test, di musica vicina al mio cuore quanto quella classica, ma che indubbiamente ascolto più di frequente: mi riferisco al pop e al rock, di quelli buoni però, che ben sovente costituiscono la colonna sonora della mia vita, soprattutto nei momenti in cui li utilizzo da sottofondo mentre sono impegnato in altre attività. Per il test però, niente sottofondo, anzi massima attenzione e pure altissimo livello sonoro, volendo quasi approssimare quel-



Nord-Ovest

CHF CLASSIC
72,00 €

Abbonamento 12 numeri
in edizione cartacea



CHF BOOK
92,00 €

Abbonamento 12 numeri
in edizione cartacea
+ Libro Hi-Fi forever



Sud-Est

Segui l'onda, abbonati a Costruire HiFi!

T. 0744 44.13.39 - E. abbonamenti@blupress.it - W. www.costruirehifi.net

Per ulteriori informazioni consulta la pagina del club abbonamenti.

Le edizioni cartacee sono in abbonamento postale.

lo del concerto dal vivo: quindi via con **Unplugged** di **Clapton** ed anche con **The wall** dei **Pink Floyd**, entrambi rigorosamente a palla (i vicini sono fortunatamente in vacanza!). Qui è possibile apprezzare un po' di tutto: la velocità degli attacchi, la corretta vivezza dei suoni delle chitarre, l'impulsività di quelli della batteria e così via. Gli acuti in particolare sono chiari, energici, talvolta dolci e altre volte aggressivi, così come nella realtà, ma mai tra-

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Tipologia: Amplificatore valvolare Single Ended OTL/OCL con tecnologia proprietaria LTD

Potenza di uscita: 250 Wrms per canale da 20 Hz a 20.000 Hz su di un carico di 3 ohm

Distorsione: tipica 0.1%, massima 0.5% da 20 Hz a 20.000 Hz

Risposta in frequenza:

ingresso - uscita 5 ... 100.000 Hz \pm 0.5 dB

banda passante interna >1 MHz

Guadagno: 22 dB (nota 3)

Sensibilità di ingresso: 2.5 Vrms

Impedenza di ingresso: 100 kOhm (con capacità trascurabile)

Connessioni ingressi: RCA, XLR

Impedenza di carico ottimale: 2 - 8 ohm

Rapporto segnale disturbo: >100 dB

Fattore di smorzamento: >100

Fattore di controreazione: controreazione assente

Slew rate interna (velocità): >300 V/microS

Corrente massima di uscita: >100 App

Tubi impiegati per canale:

ECC82 - valvola di preamplificazione e pilotaggio

300B - valvola di uscita in potenza

KT150- valvola di stabilizzazione

Protezioni:

- protezione termica differenziata per canale,
- un fusibile generale e cinque fusibili sulle alimentazioni,
- non corretto collegamento cavi tra unità di amplificazione e di alimentazione,
- doppia temporizzazione con inserimento graduale del carico sulla rete.

Ciascuna delle protezioni ha un proprio led di segnalazione (compreso i fusibili)

Dimensioni:

Telaio amplificatore: 240x450x380 mm

Telaio alimentatore: 220x450x520 mm

Peso: Totale circa 100 Kg

Prezzo: euro 39.900,00 (IVA inclusa)

Costruttore:

S.I. Audio

via Ugo Niutta 36, 80128 Napoli

Tel. +39 081 558 02 70

info@siaudio.it

Distributore:

Acustica Applicata

Via Roma, 79 - Galliciano (LUCCA - ITALY)

Tel. +39 0583 730322

Cell. +39 340 7565285

info@acusticaapplicata.com

pananti, affaticanti, in una parola fastidiosi. Forse la correttezza e naturale riproduzione dei suoni di più alta frequenza è quello che mi ha colpito di più in Alieno. Unicamente alla potenza sonora restituita...

Chiudo infine questa lunga maratona spendendo due parole sulla scena ricreata da Alieno. Tecnicamente la riproposizione della scena sonora da parte di un'amplificazione è direttamente correlata con la sua capacità di riprodurre correttamente, senza cioè distorsione dell'ampiezza e/o alterazione della fase (soprattutto quella differenziale tra un canale e l'altro), i segnali più minuti, quelli cioè che, avendo una intensità bassissima, a causa del loro contenuto energetico quasi nullo tendono ad essere trascurati dalle elettroniche meno risolte ai bassi livelli. Sono a conoscenza di questi risvolti tecnici perché, come mi auguro abbiate fatto voi, mi sono letto i diversi articoli nei quali Fulvio li ha spiegati (e anche perché passando molto tempo con Fulvio, ma pur sempre troppo poco, alla fine anche uno zuccone come me riesce a "far finta di capire"!)). Se ve li siete persi, ma avete i numeri arretrati di FDS, potrete rintracciarli facilmente consultando il Navigator (sommario generale) sul nostro sito; e se non li avete, perché non ve li procurate, chiamando il nostro ufficio abbonamenti? Alieno, nei riguardi della scena, è in grado di conciliarne la chirurgica stabilità propria delle migliori elettroniche a transistor (uno dei motivi, probabilmente il principale, è che, come loro, non ha trasformatori in uscita), con quella densità del suono che invade tutto l'ambiente ben oltre il perimetro individuato dai diffusori, tipico delle realizzazioni a tubo single ended (quelle push pull sono meno dotate a tal riguardo). Con particolari brani, mi è sembrato che alcuni suoni, come ad esempio gli applausi e le grida del pubblico, provenissero dallo spazio dietro le mie spalle. Ho vissuto netta questa sensazione, piacevole e spiazzante insieme, nell'ascolto della traccia **Una notte in Italia**, registrata dal vivo in un concerto di **Ivano Fossati**. Ecco, quello di Fossati è un altro brano che vi consiglio di ascoltare con attenzione per poi eventualmente inserirlo tra i vostri dischi test, per ascoltare non solo la traccia 3 ma anche la dieci e la 11! Infine, e vi prometto che con questo ho proprio concluso, vi suggerisco di utilizzare per testare la scena il disco (cd o, meglio ancora, vinile) **Reunion at Carnegie Hall** (1963) dei **Weavers**. La traccia che vi consiglio non è la solita **Guantanamera**, indubbiamente ottima, anche se piuttosto abusata, ma **Ramblin' boy**. Data la disposizione dei cantanti e degli strumentisti rispetto ai microfoni, la presa del suono genera un effetto stereofonico, tipo ping pong, piuttosto datato e giustamente poco gradito all'audiofilo di oggi. La musica cambia però radicalmente allorquando gli interpreti invogliano il pubblico a partecipare al loro canto (come in un altro LP magistrale: **Belafonte at Carnegie Hall!** Da avere assolutamente): un naturalissimo effetto di spazialità prende il sopravvento rendendo impareggiabile il risultato sonoro, immagino ben al di là di quanto i tecnici del suono all'epoca della registrazione potessero prevedere. In un impianto ben installato e formato da validi componenti, appena il coro del pubblico prende voce, il suono si distacca improvvisamente dai diffusori e, alzandosi, si staglia ampissimo sulla parete di fondo della stanza d'ascolto e ben oltre. Riporto tutto ciò non tanto per dirvi che, anche in questo test, Alieno ha detto autorevolmente la sua, quanto piuttosto per segnalarvi una traccia interessantissima per verificare la capacità di un impianto di ricreare un pal-